

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. CXVIII
n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DI LEGGE
RELATIVE AL LAVORO DEI DETENUTI

(Anno 2003)

(Articolo 20, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni)

Presentata dal Ministro della giustizia

(CASTELLI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 6 maggio 2004
—————



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

PROT. N° 124167

Roma,

ALL'UFFICIO DEL CONTROLLO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

OGGETTO: Relazione inerente all'attuazione delle disposizioni di legge relative al lavoro dei detenuti ex art.20, ultimo comma, dell'Ordinamento Penitenziario – Anno 2003.

Nel corso dell'anno 2002 lo stanziamento del bilancio sui capitoli del lavoro penitenziario non ha registrato variazioni e l'insufficiente assegnazione di fondi sul capitolo di bilancio 1766, relativo alle mercedi dei detenuti, ha continuato a comportare, quindi, la difficoltà di aumentare i posti di lavoro all'interno del circuito penitenziario.

Dinanzi a tali problematiche l'Amministrazione penitenziaria, nell'intento di assicurare al maggior numero di detenuti possibile il lavoro intramurario, continua ad utilizzare – per le attività che non richiedono particolare qualificazione – gli istituti del part-time e del lavoro a tempo determinato.

Al 30.6.2003, ultimo dato disponibile, su una popolazione detenuta di 56.403 unità (55.670 al 31.12.2002), risultavano addette al lavoro, alle dipendenze

dell'Amministrazione Penitenziaria, 11.198 persone (11.213 nel 2002) con una percentuale del 19,85% sui presenti, a fronte del 20,14% del 31.12.2002.

Di questi si segnalavano 789 unità (840 al 31.12.2002) addette alla manutenzione ordinaria del fabbricato, mentre 9.300 (9.302 al 31.12.2002) erano addetti a lavori domestici o non qualificati che, pur rappresentando una opportunità di lavoro, non garantiscono però l'acquisizione di professionalità spendibili sul mercato del lavoro.

E' proseguita nel frattempo – sia pure gradualmente – l'opera di adeguamento delle officine penitenziarie già esistenti alla normativa antinfortunistica di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n.626 e l'allestimento di nuove lavorazioni di tipo industriale presso gli istituti.

Le lavorazioni penitenziarie funzionanti al 30.6.2003 erano 105 rispetto alle 82 del 31.12.2002 ed i detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale ammontavano a 744 unità (626 al 31.12.2002)

Permangono, comunque, difficoltà nell'affidamento della direzione tecnica delle lavorazioni penitenziarie a persone estranee all'Amministrazione ai sensi dell'art. 20 bis O.P. Tali difficoltà, più che dovute alla scarsità di risorse finanziarie, sembrano legate a problemi nel collegamento con gli uffici che operano sul territorio in materia di lavoro, artigianato, ecc., collegamento necessario per l'individuazione di personale specializzato cui affidare le lavorazioni e per la determinazione del relativo compenso.

Persiste, nel contempo, il costante impegno dell'Amministrazione per promuovere l'allestimento di lavorazioni intramurarie da parte di terzi, mediante la stipula di apposite convenzioni, nelle quali vengono regolati per via pattizia i rispettivi obblighi.

Al riguardo, e grazie anche agli incentivi offerti della legge 193/00, il numero dei detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria ha registrato un nuovo incremento, confermando il trend positivo dell'ultimo anno, passando dalle 2.039 unità del 31.12.2001, alle 2.261 del 31.12.2002 fino alle 2.432 del 30.6.2003.

La legge 22.6.2000 n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliono assumere detenuti in esecuzione

penale all'interno degli istituti penitenziari, apre quindi prospettive di sicura attenzione per il lavoro penitenziario anche se, pur rilevando un certo maggior interesse derivato dalla prima applicazione della legge, risulta comunque ancora modesta la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere.

Nel corso dell'anno 2003, inoltre, si è provveduto, in via sperimentale in quattro istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani) ad affidare a terzi il servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa prevede di affidare in gestione a cooperative sociali il servizio di cucina all'interno degli istituti penitenziari ponendo come condizione minima l'assunzione e la formazione, da parte del gestore, di un numero di detenuti almeno pari a quello che già era impiegato presso la stessa attività. Lo scopo è quello di massimizzare il numero dei detenuti da integrare in attività lavorative migliorandone la qualificazione professionale ed ottenendo, nel contempo, un miglioramento del livello qualitativo del servizio e risparmi sul capitolo di spesa relativo al pagamento delle mercedi per i detenuti.

Prosegue, intanto, la stretta collaborazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più ampia pubblicizzazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari.

L'Amministrazione Penitenziaria, inoltre, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti. In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 426 al 31.12.2002 ai 405 al 30.6.2003.

I nuovi tenimenti agricoli già operativi sono ubicati negli Istituti di: Casa Circondariale di Modena, Casa di Reclusione di Porto Azzurro, Casa Circondariale di Palermo Pagliarelli, Casa Circondariale Femm.le di Venezia. Si è conclusa, inoltre, la fase di riconversione agricola, da filiere produttive tradizionali a specializzate, negli Istituti

penitenziari di Roma Rebibbia - Casa di Reclusione Femminile e Casa di Reclusione Maschile - e la Casa di Lavoro di Castelfranco Emilia.

E' proseguito, nel corso dell'anno 2003, l'impegno per avviare attività agricole specializzate ad indirizzo biologico. Al riguardo sono in fase di realizzazione nuovi tenimenti presso gli istituti di Asti, Alessandria "San Michele", San Gimignano, Pesaro, Massa Marittima, Reggio Emilia, Vasto, Cremona e presso l'O.P.G. di Montelupo Fiorentino.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli d'angora alla floricoltura e all'apicoltura.

Questo Dipartimento, infine, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, ha dato applicazione alla Legge CEE 1221/97 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele) ottenendo, anche per la Campagna 2003-2004, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in dodici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

E' operativa, infine, la convenzione tra questo Dipartimento e la Confagricoltura (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana) e l'A.M.A.B. (Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica) per l'attuazione di rapporti di servizio, di gestione, di riscossione di contributi comunitari, di assistenza tecnico - pratica, nonché di approntamento di percorsi formativi per vari profili professionali agricoli in favore della popolazione detenuta.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO



